ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 2 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 2

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Cavour Bartolomeo, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO !
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larga quanto una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1. - Avvisi commerciali e finanziari, L. 2. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche
Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Segnando la Cronaca - I divertimenti*, prezzi e convenzioni.
Pagamento anticipato. *Indirizzare alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il nemico costretto ad abbandonare una testa di ponte sul Piave

Nuove incursioni nemiche su città indifese

COMANDO SUPREMO, 1.

A Zenson (Piave), in seguito alla nostra energica pressione cominciata il giorno 27 e proseguita senza interruzione, la notte scorsa l'avversario, per effetto di abile azione combinata di fuoco e di riparti, dopo aver subito gravissime perdite, fu obbligato ad abbandonare la testa di ponte e a ripassare sulla sinistra del fiume. Tutta l'ansa è in nostro possesso. Lungo il rimanente della fronte, l'azione delle opposte artiglierie si mantenne in genere moderata. Le nostre spiegarono maggiore attività sull'altopiano di Asiago, e quelle nemiche nel settore Monte Tomba-Piave.

Nella notte aviatori nemici attaccarono il campo di aviazione di Istrana e rinnovarono le aggressioni su centri abitati e indifesi. Vicenza, Bassano, Castelfranco e Treviso vennero colpiti: debbonsi in complesso deplorare 13 morti e 44 feriti, in gran parte appartenenti alla popolazione civile. I danni sono lievi. Le nostre squadriglie bombardarono campi di aviazione nemici. Due velivoli avversari vennero abbattuti nella giornata per opera di aviatori francesi ed inglesi.

DIAZ.

Dichiarazioni del nostro Capo di Stato Maggiore

Roma, 1. sera.

Il generale Diaz ha fatto all'inviato del *Tempo* al fronte le seguenti dichiarazioni:

« Il programma militare — ha detto il generalissimo — non si può riassumere che in una sola parola, e cioè quella del discorso del ministro Orlando: resistere. Prima e imprescindibile necessità. Il resto verrà dopo. Dai primi giorni del nostro ripiegamento ad ora vi è motivo di grande soddisfazione. L'esercito si è ricreato e ordinato, e sulla linea sta dando un mirabile esempio di disciplina e di valore. Occorre che il Paese lo assista con sicurezza di propositi, poichè la guerra si vince con la perfetta concordia fra il Paese e l'Esercito, quasi costituiscono un unico organismo. In questo momento un solo pensiero deve essere in noi: Italia, Italia, Italia! ».

Il generale pronunziò tre volte il caro nome con slancio e con forza. Il giornalista gli chiese che cosa pensasse della sosta quasi improvvisa del nemico sul fronte di battaglia. Il generale rispose che essa deve essere considerata con perfetta calma. E continuò: « Nei combattimenti furiosi degli scorsi giorni, laddove abbiamo dovuto perdere cinquecento metri ci siamo solidamente fortificati. Si può dire un passo indietro ed una resistenza di più ».

« Quale impressione — domandò il giornalista — mi può dare sulla presenza delle truppe alleate al nostro fronte? ».

« La migliore ragione — rispose il generale Diaz — di compiacimento è questa: la più perfetta concordia e il più perfetto affiatamento esistono fra le truppe. Questa concordia sia in tutto, al fronte e nel Paese, e la vittoria non potrà mancare. Ricordiamo che il nemico ha il mondo contro di sè, e bisognerebbe andare contro le leggi della storia e della civiltà se in questa avversione generale esso non finisse per precipitare ».

Il giornalista fece un accenno alle trattative di pace fra gl'Imperi centrali e la Russia ed al colloquio di Brest-Litowski che possono interessare la situazione internazionale. Per risposta il generale Diaz si limitò a dire: « Io sono qui per fare la guerra, ma penso che non vi possa essere pace senza giustizia ».

Il successo di Monte Tomba commentato a Parigi

Parigi, 1. sera.

L'*Homme Libre*, commentando il brillante successo riportato al Monte Tomba dalla collaborazione delle truppe francesi con gli eserciti italiani, scrive: « I nostri eroici *poilus* e i loro capi hanno collettivamente nel comunicato italiano una rara citazione all'ordine del giorno ». Il *Petit Parisien* si compiace di segnalare il risultato eroico dell'emulazione dei soldati francesi coi loro fratelli d'arme italiani ed il *Gaulois* dice che, « indipendentemente dalla ripercussione certa sui futuri avvenimenti militari dell'Italia, questo successo locale diffonderà ai nemici che le loro nuove linee acquistate a prezzo di gravi sacrifici, non sono affatto inattaccabili, ma sono alla mercè di un serio attacco sferrato dagli Alleati e il fronte del Veneto costituisce una minaccia permanente per il nemico ».

Il discorso di Orlando al fronte

Roma, 1. sera.

Il *Tempo* scrive: « L'on. Orlando, maestro anche in arte di propaganda e di divulgazione, ha avuto il felice pensiero di far stampare oltre mezzo milione di copie del suo discorso sulla resistenza e spedirle al fronte, perchè portino ai nostri valorosi combattenti il fraterno saluto augurale e un'alta parola di fede. L'opuscolo, s'intende in caratteri e formato indovinatissimi, reca nel frontespizio la effige dell'on. Orlando e le parole: « Resistere, resistere, resistere! » per divisa.

I tedeschi rinnovano l'attacco a Marcoing

Londra, 1.

Il comunicato Haig di ieri sera dice: Dopo breve ma violento bombardamento, i tedeschi hanno rinnovato a sud di Marcoing su un fronte di 200 yards circa, l'attacco contro la cresta dell'Oise. In un punto i tedeschi, aiutandosi con liquidi infiammati, sono riusciti temporaneamente a penetrare in una nostra trincea. Li abbiamo cacciati con un contrattacco e la trincea è rimasta nelle nostre mani. Sul resto del fronte l'attacco, in seguito al nostro fuoco, è stato completamente respinto. Durante la giornata le opposte artiglierie sono state attive in numerosi punti a sud della Scarpe. L'artiglieria tedesca ha manifestato attività nel settore di Ypres.

Il comunicato pomeridiano dice: Niente di interessante da segnalare, salvo considerevole attività delle opposte artiglierie in vicinanza di Arleux en Gohelle ed a sud-est di Lens.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive in Champagne e nella regione della collina di Le Mesnil. Un colpo di mano tedesco sui piccoli posti francesi a sud-est di Beaumont non ha ottenuto alcun risultato. I francesi hanno fatto prigionieri.

Un vano tentativo turco di riprendere Gerusalemme

Londra, 31. notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice: Occupammo il 30 dicembre Beitin Bichel, due miglia a nord-est di Bireh ed Sulua e un miglio a nord di Bireh sulla strada di Nablus; occupammo pure Khet Burj (circa un miglio ad ovest di El Sahul), Janiah e Ras Kerker rispettivamente a sei e a sette miglia a nordovest di Bireh. Nel settore marittimo della linea una pattuglia ricognizione Kulsh, dodici miglia al sud di Giaffa, si è trovata in presenza di soverchia che disperse. Le ultime informazioni pervenute dimostrano che il nemico ha subito una grave disfatta nelle operazioni del 28 e del 29 corrente. Pare che il 27 il tenente, alcuno dei tedeschi, abbia fatto un risoluto tentativo per riprendere Gerusalemme. I suoi attacchi furono spinti con vigore e continuarono durante 36 ore dal mattino di quel giorno. Il generale Allenby sferrò subito un contrattacco contro il fianco ovest dei turchi; nell'attacco del 27 le truppe si avanzarono per due miglia e mezzo su terreno difficilissimo; vedendo che i turchi si erano assunti nella loro azione offensiva, ebbe ordine il 28 una avanzata generale. Le nostre truppe sulla strada di Nablus avanzando a nord e le truppe alla loro sinistra avanzando ad est respinsero il nemico innanzi a loro. Fin dal mattino del 29 il generale Allenby era padrone della linea Burkas Ras el Thmeib-Ras Aish el Tirib-Wadi el Kolb. Così il risultato del tentativo turco di riprendere Gerusalemme è stato quello di farci guadagnare sette miglia di terreno a nord-ovest in modo che occupiamo ora nostro forti posizioni invece di una fra il nemico e Gerusalemme. I turchi ebbero gravi perdite in morti e feriti; soltanto i morti sono calcolati ad un migliaio; finora abbiamo contato 600 prigionieri e 30 mitragliatrici.

Un'alta encrificenza al gen. Plumer!

Londra, 31. notte.

Il generale Plumer è stato nominato gran Croce dell'Ordine dei Santi Michele e Giorgio.

Navi inglesi affondate

Londra, 31. notte.

Sono affondati, in seguito a recente tempo, dopo essere stati silurati: 1.o il battello spazzamine *Arbenia* (mancano il suo comandante, un ufficiale e sette uomini, che si suppongono annegati); 2.o il vapore armato *Grive*, nessuna vittima. (*Stefani*).

Le trattative di Brest-Litowski

Zurigo, 1. mattino.

Si ha da Brest-Litowski che la seduta di giovedì per definire di pace fu preceduta alternativamente da Propoff, da Hakki e da Joffe. I russi chiesero la sospensione delle ostilità fino al 4 gennaio. Tale proposta fu accolta. E' stato raggiunto l'accordo circa la reintegrazione del diritto e dei trattati intorno alla ripresa dello stato di guerra, intorno alla ripresa delle relazioni diplomatiche il più presto possibile e alla ripresa del traffico. E' stato in massima raggiunto l'accordo riguardo alla liberazione dei prigionieri di guerra. I russi hanno proposto il ritiro delle loro truppe dalle regioni occupate nell'Austria-Ungheria, nella Turchia, nella Persia e delle truppe imperiali nella Polonia, nella Livonia nella Curlandia e negli altri territori occupati. Le popolazioni di queste regioni dovranno aver diritto al plebiscito per decidere delle loro sorti dopo la partenza delle truppe. La Germania ha proposto che si faccia la dichiarazione della fine dello stato di guerra fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Appena le forze russe saranno smobilitate, l'Austria-Ungheria sgombrerà i territori occupati. Circa la Polonia, la Lituania e la Curlandia e le parti della Polonia e della Livonia occupate dai russi, si prende atto della loro decisione emanata dalla volontà popolare di staccarsi dallo stato russo e di dichiararsi indipendenti. Il governo russo riconosce che questa manifestazione sono l'espressione della volontà popolare e che una tale separazione deriverà. Quanto allo sgombro di queste località ne sarà riservato l'esame ad una Commissione speciale la quale stabilirà pure l'epoca per la votazione popolare da compiersi in località decisioni. I russi hanno inoltre chiesto che gli ostaggi siano dopo lo sgombero ed hanno offerto una nomina di una Commissione circa lo sgombero stesso.

Secondo la *National Zeitung* il punto più contestato nei negoziati con Russia è rappresentato dalla questione politica territoriale e dall'Austria-Ungheria insieme per la Russia smobilitata, prima che essa riunisca le sue truppe. La *Tscheche Rundschau* scrive: « L'est-Lituania non è una questione nazionale. Però difficile a spiegare meglio che una parola della direttiva tecnica » la *Kölnische Zeitung* sopprime che questa direttiva riguardasse solo le pace colla Russia.

Un articolo della *Frankfurter Zeitung*, evidentemente ufficioso, scritto subito dopo anche da altri giornali dice: « Oggi siamo in grado di dire che la Russia sulla base di nessun annesso violento di territorio e di nessuna indennità, è decisa perfi stabilire il confine orientale in Polonia, Lituania e Curlandia, nonchè nei Balcani, in modo che offra garanzie per la sicurezza delle Potenze centrali e per una pace duratura. Poichè vi è la possibilità di istituire un ordinamento favorevole agli interessi delle difese e della economia della Germania, messa e l'alleata Austria-Ungheria non debbono sacrificare questa possibilità. Se il Governo russo vuole seriamente una rapida pace, lo comprenderà ». (*Stefani*).

Kuehlmann ritorna a Berlino

Zurigo, 31. notte.

Si ha da Brest-Litowski: Il segretario di Stato tedesco, Kuehlmann, è partito per Berlino. Anche le altre Delegazioni sono rimpatriate in seguito alla sospensione delle ostilità fino al 4 gennaio.

Non pare che la Commissione del bilancio del Reichstag sarà convocata subito come pensano le Delegazioni austro-ungheresi. La Commissione del bilancio, che doveva riunirsi il 3 gennaio, si radunerebbe invece il 7 o 8 o forse più tardi ancora perchè i vari partiti vogliono che il cancelliere Kuhlmann assista alla discussione, che sarà breve e che probabilmente durerà un giorno solo.

Frattanto la stampa tedesca è soddisfatta dei risultati ottenuti. Anche i giornali di destra sono contenti. Essi vedono ormai che il signor Kuhlmann ha tenuto buono conto di quelle necessità urgenti che è di quelle assicurazioni di confine e che gli annessionisti ed i panpermanisti di tutte le specie anelano così vivamente.

Clemenceau nega i passaporti per la Russia ai socialisti unificati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31. notte.

Clemenceau ricevette giovedì in udienza a Pichon ministro degli esteri, una Delegazione del gruppo socialista unificato della Camera, composta dei deputati Albert Thomas, Renaudel, Cachin, Lafont, Ruben e Bracke.

Essi si recarono a chiedergli i passaporti per Pietrogrado, per impedire la pace separata della Russia. (E almeno che essa fosse, per quanto possibile meno pregiudizievole per gli Alleati. Il presidente del Consiglio rispose che non dubitava affatto del loro patriottismo e che era sicuro delle loro intenzioni, ma che la situazione a Pietrogrado è una trappola terribile per poterci sperare un utile risultato dalla loro missione. Accordando i passaporti sembrerebbe che il Governo desse una specie di consacrazione ufficiale alla loro missione, ciò che produrrebbe un deplorevole effetto sull'opinione pubblica tanto nell'interno del paese quanto sul fronte. « Mi dia, disse Clemenceau, non mascherebbero in tal caso di dire che prendiamo parte ai negoziati in vista dei preliminari di pace, ciò che non è affatto nel nostro pensiero, in assenza di serie proposte da parte dei nostri nemici ». Infine Clemenceau fece loro notare che non avendo consultato gli alleati, non poteva prendere una simile decisione e che non vi era inoltre nessuna ragione per credere che dopo la questione della Conferenza di Stoccolma le vedute degli Alleati a tale riguardo fossero mutate. In tali condizioni e nelle circostanze attuali non era per quindi possibile al Governo di accogliere favorevolmente la domanda. Il gruppo socialista unificato si è riunito nel pomeriggio per decidere circa la presentazione di un'interpellanza. Il *Temps* nel suo articolo di fondo approva la decisione del Governo. Gli esperti che si avviano a Pietrogrado dimostrano l'assoluta impotenza dei socialisti russi non massimalisti. « Il regime di Lenin, scrive l'articolista, rassomiglia per i suoi metodi alla autocrazia zarista in attesa di rassomigliargli anche nei suoi risultati. Non si potrebbe mantenere se esistesse in Russia un solo partito di estrema sinistra, capace di comprendere e di applicare i principii democratici occidentali. Questo partito non esiste, ed ecco perchè sarebbe vano credere che dei socialisti occidentali possano avvalersene agire sulla massa russa. Agli occhi dei moujiks che costituiscono i nove decimi di questa massa, essi non sarebbero che dei « bourbheui » simili in tutto a Guinguoni ed ai banchieri che Lenin e Trotzki hanno fatto arrestare. D. R.

Voci di mobilitazione nel Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, ore 17.

(Consegnato il 1.o, mattino).

Telegrafano da Tientsin che il Ministro del Giappone a Pechino, barone Hayashi, partì per Tokio, per conferire con il suo Governo. Corre con persistenza la voce che potrebbe darsi che il Giappone mobilitasse, in seguito all'attività minacciosa regnante nella Russia orientale; si vocifera pure che la Cina prenderà probabilmente sotto la sua protezione gli interessi degli Alleati nella Manciuria settentrionale. D. R.

La *Stefani* riceve da Tokio, 27:

L'Imperatore ha aperto stamane personalmente la Dieta ed ha pronunciato un discorso, insistendo sulla necessità di misure per una energica cooperazione del Giappone con gli alleati, allo scopo di far fronte all'attuale situazione. La Dieta si è aggiornata al 20 gennaio.

I messaggi augurali di Capodanno

Gli indirizzi al Re del Senato e della Camera

Zona di guerra, 1.

Oggi sono state ricevute da S. M. le delegazioni delle due Camere.

Ecco il testo dell'indirizzo del Senato a S. M. il Re:

Sire!

Il consueto omaggio di felicitazioni e di voti, che il Senato del Regno porge alla Maestà Vostra, assume da questo ora grave della nostra storia, grande e significativo del tutto singolare. Poichè non mai come in questo ora il Senato ha sentito quanto intimamente congiunte siano le fortune della nazione e quelle della sua Dinastia nazionale, non mai come in quest'ora l'esempio e la parola sopra ogni altra augusta del Sovrano sono stati a rinsaldare in tutti i cuori la fede nei destini immortali della Patria. Con Voi ci affermate, Sire, veramente degno dei maggiori Principi del Vostro nome, i quali in ogni tempo, dai campi non ospiti e degli stessi roveti, incontrati per far sicuri i confini del loro paese e a preparare le mirabili sorti future, non ebbero se non incitamento a proseguire, immutabili e sereni, le gloriose imprese animosamente assunte, poco il fulgido successo, che sempre fu meritato premio alle loro virtù, arridere anche alla Vostra. Sia dato presto alla Vostra Maestà di condurre il valoroso esercito, che in Voi si affida e in Voi si impersona, per le vie delle sue passate vittorie e con la forza della sua odierna tenacia, a far libero il sacro suolo d'Italia, profanato dallo straniero. Ed abbiano per mano Vostra le sante aspirazioni di ogni anima italiana il più pronto e il più pieno compimento. Questi, Sire, i voti che il Senato Vi porge. Ma nessun augurio, noi sappiamo, può oggi riuscire accetto al Vostro cuore di Re se non quello che qui, nel consiglio Vostro, da questa nobilissima terra veneta, ci, oltre le linee della eroica battaglia, ai fratelli della Venezia tutta, sui quali si sono addensati tutti i danni, tutti i dolori, tutti i lutti della causa comune, e a cui è assicurata, nei secoli, la ammirazione e la gratitudine degli italiani.

Ecco il testo dell'indirizzo della Camera dei deputati a S. M. il Re:

« Sire! L'alta parola di conforto e di fede che nell'ora più triste Vi erompe dal cuore parve a tutti il battagliero segnale di raccolta. Il popolo italiano profondamente la comprese e alle fulgoree manifestazioni del suo pieno consenso nella concordia da Voi invocata, nel proposito di ferma resistenza, nell'accettazione di ogni sacrificio per la salvezza della Patria, che la Rappresentanza nazionale ne sentì tutto il nobilissimo fervore, consacrando immediatamente in un voto solenne. E, rivendo a Voi, Sire, per assistere l'alto incarico commessici di recarVi gli auguri per l'anno nuovo, Vi ritroviamo ancora, esempio ammirevole di fiducia e di fede, tra gli eroici soldati che combattono il buono battaglione e rinnovano, da Asiago al Piave, le epiche lotte sostenute sulle Alpi e sul Carso. Sire, la Vostra Casa seppe già accogliere e disperse speranze, le così fallibili e ricomparse per sempre l'unità della Patria. Ora l'Italia si stringe a Voi come un tempo intorno al Grande Avo Vostro. L'Italia è oggi fedele alla missione assunta allora, e che formò, fra le genti europee, quasi il sacro patto della sua resurrezione. Essa accorse a difendere col sangue dei suoi figli la causa della libertà per mantenere libere e sicure a tutti i popoli quelle vie del diritto per le quali ascese alla indipendenza e ascenderà a maggiori destini, i popoli, memori che la violenza non ha mai soffocato gli alti ideali umani, aderiscono a gara alla difesa della libertà, e quanto sono più civili e più grandi, tanto più li mostrano risoluti in questo proposito. Il loro giudizio altra inesorabilmente adempimento.

A Voi, sire, alla Vostra virtù di primo cittadino e di primo soldato era riserbato di guidare l'Italia nell'impresa una più ratio e generosa e nessuna disventura può cancellare le pagine di valore date dalle nostre stirpe e le ragioni incancellabili della Nazione e della Civiltà. Sire! Le popolazioni delle terre invase della Venezia, le popolazioni del Friuli di qua e di là dell'Isonzo, che poterono da vicino emulare la semplice ed austera Vostra grandezza, attendono sicure la vittoria redentrice delle barbarie a cui ora soggiacciono, mentre quelle che tra l'Alpi e l'Adriatico si difendono fino ai nostri naturali confini, con dolori antica e nuova ancelano solidarmi. Le bertiere. La Camera italiana rappresenta tutte l'Italia per un mandato che in quest'ora le viene dalla volontà dell'intero Nazione, quello di essere riunita in un solo Stato come già in un voto solo. Sire! Con la stessa fede nell'avvenire che sempre sorresse gli eletti del popolo nelle liete ed avverse fortune, la Rappresentanza Nazionale. Vi porge il suo omaggio e i suoi auguri augura ogni bene alla graziosa Regina che le donne italiane additano quale esempio di più pure virtù, alla Madre Vostra, degna di culto d'ogni gentilezza, al giovinetto Principe, che sarà degno di Voi, e del grande retaggio degli Avi Vostri. E inspirandosi all'altissimo sentimento della Maestà Vostra e di tutta la Reale Famiglia, rivolge il più fervido fra gli auguri alla Patria, Madre Sire! a, comune dei nostri cuori, dei nostri pensieri, della nostra intrangibile colonia.

Tra il Re e il Presidente Poincaré

Roma, 1, sera.

Sua Maestà il Re ha diretto al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma:

« L'anno, che è prossimo a sorgere, mi offre gradita occasione per inviarle, signor Presidente, i miei più sinceri auguri e per rivolgere di cuore alla generosa nazione francese e al valoroso suo esercito i miei voti di grandezza e di gloria, che la rinnovata fratellanza d'armi rende cieppiù fervidi e fidenti nel trionfo della causa comune ».

Il Presidente della Repubblica francese ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Maestà dei suoi cordiali, e la prego di accogliere quelli che le ricolgo in nome della Francia per la fortuna dell'Italia e per la gloria del suo esercito. Le truppe alleate che lottano fianco a fianco contro il nemico comune fissano per sempre inseparabili i destini dei popoli che difendono con uno stesso sforzo il diritto e la libertà. — Raimondo Poincaré ».

Il discorso di Barrère alla Colonia francese di Roma

Roma, 1, notte

Stamane, alle 11.30, a Palazzo Farnese, l'ambasciatore di Francia Barrere riceveva la colonia francese per gli auguri di Capodanno. Tra i presenti erano tutti i componenti l'Ambasciata, i membri della missione militare francese in Roma, molti ufficiali francesi di passaggio, monsignor Duchesne, il presidente della Camera di Commercio francese a Roma Sauvage, il signor Dop dell'Istituto internazionale d'agricoltura e numerose altre notabilità. Sauvage espresse gli auguri della colonia all'ambasciatore, il quale rispose pronunciando il discorso seguente:

« Signori, vi ringrazio della premura da voi posta, all'inizio di un nuovo anno, che trova la Francia sempre più risoluta sul campo di battaglia, nel recarmi i voci che formate per la vittoria dei suoi eserciti e pel trionfo della sua giusta causa. Il prolungamento e le vicende della lotta lasciano intatta la nostra fiducia nel suo esito vittorioso, poichè ne l'uno nè le altre non hanno presa sull'incrollabile risoluzione di vincere che anima la nazione intera, sull'eroismo stavico, che la fa accettare la necessità di nuovi sacrifizi, sul buon senso, che le fa vedere in coscienza delle sue risorse materiali e morali, sulla sua fede nella fedeltà e nei mezzi dei suoi valorosi alleati. Dall'ultima volta che ci siamo qui riuniti, un grande avvenimento storico si è prodotto e giunsero riprodotto: un esercito francese è venuto a combattere in Italia. I gloriosi soldati della Marna, dell'Yser, della Somme, di Champagne e di Verdun hanno attraversato le Alpi per venire a difendere, contro gli imperiali e hanno delle valorose truppe italiane ed inglesi, la libertà per la quale i loro padri avevano combattuto nel medesimo suolo, a Marengo, a Magenta e a Solferino. Il nostro pensiero va ogni anzitutto verso di loro ed invia loro, col nostro saluto fraterno, i nostri ardenti voti perchè l'Italia riserbi loro la gloria ed i successi che vi hanno trovato i loro antenati. Io non potrei far a meno di esprimere la commozione che abbiamo noi sentito vedendo rinnovarsi di questa parte delle Alpi tra il nostro esercito e l'esercito italiano la fratellanza di armi che è fra i ricordi più sacri della storia dei due paesi. Essa si è rinnovata come da se stessa, con la forza spontanea di una tradizione che si rannoda, ed è stata salutata dai due popoli con eguale entusiasmo, come la conseguenza naturale di un'alleanza indissolubile e come il presagio di una solidarietà sempre più stretta. Signori, l'istinto popolare non si è ingannato, il sangue francese e il sangue italiano si sono troppo spesso confusi, dalla Cernaia a Dizione, da Magenta alle Argonne, da Solferino al Piave. Perchè nessun tranello nemico possa mai spezzare l'unione, che essi hanno suggellata, all'appuntamento della storia l'Inghilterra non è mancata neppure. Essa si è ricordata che dal risorgimento in poi l'Italia ed essa si sono sempre prestate un appoggio reciproco e che per essa come per la Francia l'integrità e la sicurezza nazionale di questo paese sono una condizione essenziale dell'equilibrio europeo. Finalmente gli Stati Uniti, dichiarando la guerra all'Austria, hanno mostrato che dovunque la causa della libertà sia in pericolo, chiunque avesse attentato contro di essa avrebbe da fare i conti con loro. La gloriosa patria di Washington e di Franklin ha cominciato a pagare sui campi di battaglia d'Europa la cambiale che Lafayette e Rochambeau avevano tratto su di essa oltre un secolo fa. Sono questi, signori, belli e confortanti esempi di fratellanza umana e di solidarietà tra alleati; è su questi esempi che ogni uomo di cuore deve tener fisso gli occhi. Nella prova, di cui l'Italia ha così valorosamente trionfato, essa ha da parte sua dato ai suoi alleati il conforto del suo proprio coraggio e della sua magnifica resistenza materiale e morale. L'esercito, che ha stretto le file per colmare i suoi vuoti, che ha fronteggiato l'assalto nemico, arrestato l'invasione sul Piave, contenuto la pressione sul Trentino, quest'esercito ha diritto al rispetto di se stesso e alla ammirazione dei suoi alleati. Il paese, che si è subito ripreso, che ha reagito vigorosamente contro anche il più lieve segno di depressione, che è stato scosso dal fremito di un patriottismo ardente, questo paese si rivela più che mai come un grande popolo, il cui passato risponde del suo avvenire. Consideriamo dunque con fiducia il fronte che i combattimenti eroici hanno era lasciato in consegna e dove i combattimenti di domani porteranno la bandiera italiana al di là delle antiche frontiere.

« Signori! Io dovrei rimproverarmi se tacessi di un grande avvenimento recente, sul cui piano più che ad ogni altro l'epiteto di storico spetta: la conquista di Gerusalemme. La brillante campagna che i nostri alleati inglesi conducono contro la Turchia ha ottenuto ancora una volta la ricompensa dovuta ai tenaci perseveranti sforzi di cui mi sarà permesso ricordare che la Francia ha preso la sua parte nel vasto piano della vasta ed eroica spedizione del Dardanelli. Dopo Bagdad, la città del Califfo, Gerusalemme, la città santa del Cristianesimo, ha aperto le sue porte alle truppe britanniche ed i suoi cuori, per la campagna di Palestina, un contingente francese e un contingente italiano. Anche qui la gloria si ripete e guerra di liberazione conduce a Luoghi Santi i discendenti dei crociati. L'opinione pubblica del mondo intero non si è ingannata sul significato di questo avvenimento capitale. Esso ha compreso che i più elevati interessi morali trovano nella causa degli Alleati la loro legittima soddisfazione rispettosa dei diritti di ciascuno. Signori, prima che possa essere stabilita la sola pace che non sia illusoria, pace fondata sul diritto, gli alleati dovranno fronteggiare nuovi assalti. Il nemico, incalzato dalle forze che ha creato per reagire, si scaglierà ancora contro il fronte occidentale che si estende dal Mare del Nord all'Adriatico dall'Adriatico al Mar Egeo. I popoli dimenticano di questo tempo ricorderanno le eroiche lotte che hanno portato così in alto la gloria delle loro armi, e sapranno difendere con mezzi non restrittivi che mai la rivendicazione delle nazioni oppresse, il diritto, l'onore e la libertà del mondo, di cui sono campioni dinanzi all'umanità. Alzo il bicchiere, signori, in loro onore e vi invito a bere alla salute del presidente della Repubblica e di S. M. il Re d'Italia ».

Il telegramma di Pichon

Roma, 1. sera.

Il ministro degli Esteri della Repubblica francese, Pichon, ha mandato questo messaggio augurale della Francia all'Italia: « Compiuto l'anno durante il quale l'eroismo del popolo italiano si è affermato con splendore e in cui l'Italia, contenendo la pressione del nemico secolare, compiè con grandezza il suo dovere nazionale, io sono felice di esprimere alla valorosa alleata nostra gli auguri ardenti della Francia per il nuovo anno. Uniti per la vittoria da una causa comune, per la salvezza di un medesimo ideale di indipendenza morale e politica contro la forza di autocrazia e oppressione, per la supremazia necessaria del diritto, noi combattiamo con la stessa fermezza d'animo che niente può scuotere perchè nessuna violenza al mondo può prevalere sulla libertà ».

Lloyd George alla Nazione ed alle Potenze alleate

Londra, 31. notte.

In occasione del Capodanno il primo ministro Lloyd George ha inviato alla Nazione un messaggio che dice: « Rivolgo a tutto il paese un appello perchè si facciano tutti i possibili sforzi in questi ultimi giorni di prova per la causa per cui la democrazia sono oggi unite. I sacrifici che gli uomini e anche le donne fanno sul fronte, noi li conosciamo tutti. Malgrado tutto ciò che hanno sofferto essi fanno sempre fronte al freddo, al fango alle privazioni. Essi soffrono le mutilazioni le ferite e la morte con un indomito coraggio, affinchè l'umanità sia liberata dalla tirannia del militarismo ed ottenga la gioia di una pace e di una libertà durature. Nessun dei sacrifici ai quali possiamo essere costretti in paese può equagliare ad avvicinarsi oppure lontanamente a ciò che si esige da essi ogni giorno, ogni ora. Finchè essi saranno chiamati a queste dure prove, vigiliamo perchè fra noi non si viva tra gli agi a spese del loro sacrifici. Nessuno è troppo vecchio, o troppo giovane, o troppo debole per fare la sua parte. Se personalmente non possiamo combattere, possiamo cooperare alla lotta col vigore e la premura con cui eseguiamo il nostro lavoro, con le nostre economie, con la generosità con cui facciamo fronte alle necessità nazionali. In questo momento è dovere di tutti di riconoscere ciò che ciascuno può e prestare allo Stato quanto è possibile. Più grande è ciascun cittadino, la vostra idea del dovere e l'offerta, l'ufficio in cui cooperate all'opera generale, e la bottega, e le officine in cui approvvigionate, e la terra, e l'ufficio postale in cui acquistate i vaglia del tesoro, più stringete la vostra linea del fuoco e più diventa voi stessi combattenti anche non vi sia dato passare a fronti per alcuna ragione di comando o salute, non dovete subire il fuoco del bombardamento, e non avete alcun orrore e alcuna ferita da affrontare. La via del dovere e del patriottismo è aperta chiaramente dinnanzi a voi, seguitela e fra non molto essa condurrà alla vittoria del nostro popolo ed alla vittoria per la nostra causa.

In una lettera alle colonie autogene di oltremare il primo ministro Lloyd George dice: « Siamo ormai molto innanzi nel quarto anno di guerra. Malgrado numerose difficoltà e molti mesi errori siamo nondimeno ben avviati sulla strada della vittoria. Non ho alcun dubbio che gli Alleati vogliono fermo, risoluto così resisteranno la libertà all'Europa ma daranno al mondo una pace duratura. Ho buona speranza che prima della fine di questo nuovo anno il compito al quale ci siamo consacrati sarà completamente condotto a fine ».

Lloyd George in occasione del capo d'anno ha pure inviato messaggi di simpatia al presidente Wilson ed ai primi ministri d'Italia, di Francia, del Giappone, del Belgio, di Serbia, di Romania, di Portogallo e di Grecia. Lloyd George dice che « la speranza del genere umano riposano sul trionfo della nostra causa » Rivolgendo gli auguri a « la grande di questi paesi » per il coraggio spiegato durante l'anno trascorso e per la loro determinazione di continuare la lotta fino a che non sia fatta giustizia ed il mondo non sia sbarazzato dalla dominazione dell'autocrazia militare, la cui distruzione è necessaria ad una pace duratura ». Lloyd George terminava: « Siamo fermamente convinti che il nuovo anno sarà testimone della vittoria della libertà ».

Nel messaggio diretto a Wilson, Lloyd George dice che egli tiene particolarmente ad inviare un messaggio di ringraziamento alla marina americana per i servigi resi durante l'anno storico e tiene a salutare il giovane esercito americano che si allena attualmente per prendere il suo posto nella lotta per la libertà. Lloyd George aggiunge: « Ripetiamo la nostra speranza in questo esercito. Il suo aiuto rafforzerà considerevolmente gli alleati nella lotta per la civiltà. Siamo convinti che, quando verrà il momento, tale esercito si mostrerà degno delle grandi tradizioni e contribuirà al trionfo della causa cui si è consacrato ».

Ecco il dispaccio inviato dal Primo Ministro Lloyd George al presidente del Consiglio italiano on. Orlando: « In occasione del Capodanno, sento il rivolgere da parte del Gabinetto di Guerra, al Governo e al popolo italiano un messaggio di cordialità. Ogni giorno che passa deve farci più chiaramente comprendere che le speranze del genere umano riposano sul trionfo della nostra causa e ogni giorno ci prova che l'amicizia e il rispetto che nutriamo gli uni per gli altri costituiscono sempre più come il cemento di una alleanza che è sia custode della giustizia e della libertà attraverso il mondo. Teniamo particolarmente a rinnovare l'esercito e la marina italiani per il coraggio spiegato durante lo scorso anno e per la loro determinazione a continuare la lotta fino a che non sia fatta giustizia e il mondo non sia sbarazzato dalla dominazione di quell'autocrazia militare il cui disordine e la cui distesa sono essenziali ad una pace duratura. Nessuna delle più parole può rendere in modo adeguato l'idea che si è formata di ciò che debbiamo agli eserciti che combattono e soffrono, affinchè colgano che ci vivano liberi le loro donne godere la libertà [illegible]. Non possiamo che ringraziarvi dal profondo del cuore. Fermamente convinti che il nuovo anno sarà testimone del trionfo dei loro sacrifici, che sarà vittoria, sulla libertà, la ferma resistenza opposta nell'anno [illegible] contro eccessi e spietati [illegible] il mondo si smembrerà, sono che [illegible] ».

Nel messaggio diretto a Poincaré, esprimendo la sua fiducia incrollabile nella [illegible] della lotta, Poincaré elogiò [illegible] Più lungo è la guerra, più salda è la fiducia nel successo finale degli eserciti alleati. L'Inghilterra e la Francia avranno imparato in questa dura prova a meglio conoscersi, stimarsi, amarsi, raccogliendo nella pace intera i frutti dei combattimenti effettuati in comune ».

(Ag. Stefani).

Asquith all'ambasciatore d'Italia

Londra, 1. sera.

Il signor Asquith ha diretto all'ambasciatore d'Italia una lettera così concepita: « Nell'augurare alla nobile nazione italiana un nuovo anno di vittoria nel nuovo anno sento l'alto di cogliere questa occasione per esprimere la illimitata ammirazione dei miei connazionali per il valore del suo superbo esercito, che, nelle più critiche e gravi circostanze, ha mostrato un coraggio ed una risoluzione degni del glorioso suo passato. Sono convinto che gli alleati possono contare con la maggior fiducia sopra un'Italia che continua a partecipare piamente e generosamente nella comune difesa della giustizia e della libertà. Il popolo italiano dal canto suo può implicitamente contare sull'inflessibile proposimento degli alleati di assicurarsi la realizzazione delle giuste sue aspirazioni nazionali e la liberazione del suo territorio da ogni dominio straniero ».

Tra re Giorgio e Poincaré

Parigi, 1. notte.

Il Re d'Inghilterra telegrafò a Poincaré, esprimendo la sua fiducia incrollabile nella [illegible] della lotta. Poincaré rispose: « Più lung

Caillaux

Pubblichiamo questa lettera, che reca un profilo di Caillaux, come un contributo alla cronaca di questi giorni, ma col proposito di tenerci per nostro conto all'infuori, come è anche nostro dovere di alleati, dalle lotte politiche del vicino paese.

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, gennaio.

Rochefort, al tempo dell'Affaire Dreyfus, a proposito di Giuseppe Reinach che aveva avuto un'impopolarità, alla quale non aveva nessun diritto, dell'uomo, diventato oggi, bersaglio alle più terribili accuse, il peccato della stessa cosa... Perchè, la cosa è inevitabile. L'impopolarità lo circonda. L'isola, e dà alle requisitorie dei suoi avversari una autorità che altrimenti non avrebbero. Le mas. se sono di una intransigenza feroce: non s... mo ne quelli che s'incanaillare, ne quelli a cui l'ascendere non costa alcuni. E Caillaux e l'una e l'altra cosa. A nessuno la fortuna fu più propizia, per lunghi anni, e nessuno anche descrisse con maggiore voluttà le parabola che dall'«Elite» mena alla terra.

***

Suo padre, ministro conservatore sotto il maresciallo Mac-Mahon, gli assicurò l'avvento tra l'alta nobiltà repubblicana, quella che si è sforzata a lungo di eclissare, col doppio splendore delle ricchezze fresche e del potere, l'aristocrazia del feudalismo. Il figliuolo eretto da lui lo strumento più adatto a penetrare e ad accendere sulle volte, un patrimonio di ideali milioni. Venne fuori da un collegio di gesuiti, passò attraverso la trafila burocratica col titolo di ispettore delle Finanze, apprese in un laborioso esercizio tutti i meccanismi dell'erario patrio. Poi un giorno lanciò le vie della politica con favore. S'era affacciato appena alla ribalta parlamentare, quando Waldeck-Rousseau se lo associò al governo per la prima volta. L'enigmatico capo delle sinistre, che tenuò di frenare il giacobinismo, pigliandone la direzione, sarà stato nella storia parlamentare francese il più audace realizzatore dell'opportunismo governativo. Accanto al generale facilitatore di commendatori, Gallieni, egli musicò con Gabinetto un socialismo oriflamma. Millerand, ed offerse il portafoglio delle Finanze al figlio dell'ex-ministro di Mac-Mahon, per che con l'ombre paterne apparasse i moderati. Questi furono pochi, difatti, ma la montagna a Palazzo Borbone ebbe ruggiti di furore. Sino al giorno, in cui, abbandonato vergognosamente il potere, Waldeck salì sopra una nave per chiedere ai venti del mare l'oblio del suo disinganno, l'estrema sinistra non cessò di denunciare insieme, come rappresentanti della reazione al potere, il nome del marchese di Gallifet e quello del milionario Caillaux.

Passarono quattro anni; ed ecco Caillaux di venuto l'enfant gâté dell'Eliseo. Il caso di questa evoluzione sentimentale fu dei più tipici. Riconfermava un assioma fondamentale del regime, che vuole che nessun avvenire sia promesso in una democrazia, ad un uomo politico milionario, se l'equo ispirato del socialismo o del radicalismo non bagni il suo capo. I radicali accolsero Giuseppe Caillaux nel loro grembo, ed il cammino verso le cariche si aperse florido. I suoi milioni, anch'essi contribuire un credito forzoso il fattore più rapido del suo successo. Ma per accaparrare gli animi da ogni resto di diffidenza che impedisse l'ascendere non costò

Giornali e Riviste

Le notizie sulla prigionia dello Czar di Russia riportano d'attualità quelle che correvano ai tempi della prigionia di Napoleone I. La «Gazzetta» di Augusta, di domenica, pubblicava, 100 anni fa, il 12 novembre 1817, quanto segue: Le gazzette americane vanno di quando in quando stuzzicando che Bonaparte è fuggito da Sant'Elena. Nessuno ci crede e la sola supposizione della possibilità di questo fatto è una vendetta e punizione che basta. Le precauzioni prese a difesa e custodia di lui non lasciano a questo prigioniero di Stato la menoma speranza di sottrarsi da chi ha in guardia. Il governatore e vigilantissimo, e vive tra lui e Bonaparte e tal muro, ombra d'asilo, che senza sapere il perchè e nessun mortale si lagna di doverne il servizio oggi scritto a Longwood. Non sarebbe impossibile cosa che disparisse tra quelle mura di aver la vanità d'ordine dalla sentinelle di guardia, che presso ogni mezza ora dal suo distretto ci troviamo in ciascuna come potrebbe pel alloggio alle mura da vedere che circondano dalla Lunga Bonaparte poco noto ai soldati della guarnigione. La gran guardia resta attorno al suo palazzo e sempre con due ore durante il giorno, e ogni quattro sulla notte... Il prigioniero trascorre assai a sua persona... ha i capelli assai corti e l'abito quasi sempre verde per lo più la divisa militare, con una o due croci, e porta in mano, quasi per distrarsi nella sua ardua tabacchiera d'oro. Va a pranzo più di rado nella casa non molto a sua piacere bellissime scarpe e finissime calzette di seta. Divide suo tempo tra il biliardo, che ama appassionatamente, e i libri, di cui ben fornito. Avendogli detto il medico che senza un più vivo esercizio ne andava della vita: «tant meglio», rispose, e non cambiò di proposito. Egli assume la sua aria severa di comando ogni volta che si trova con qualche personaggio importante. Quando il reggimento 53 ebbe la muta, tutti gli ufficiali prima di partire desiderarono di vederlo. Bonaparte li fece aspettare di sei in sei nella sala di ricevimento; quindi comparve, seguito da Bertrand, ed ricominciando dal colonnello fece a tutti alcune domande intorno al loro servizio militare come se stesse passato a rassegna uno dei suoi reggimenti più dimenticò il quartiermastro, col quale scherzò sui grossi guadagni che aveva fatto in quell'isola.

***

In assai triste concetto eran tenuti prima della rivoluzione francese gli artisti di teatro, essendo ben noto fra le altre cose che parecchi ere vietato di seppellirli in luoghi sacri, non dovendo così stare a contatto con la buona e pia gente fuggir dopo morte e tutti siamo altresì quanto stentarono tali pregiudizi a dileguarsi anche dopo la rivoluzione. Quanto Napoleone ebbe istituire di una onorificenza cavalleresca il cranio tragico Talma, che fu così il primo artista di teatro «decorato», ne nacque un grosso scandalo, e Americo Scarlatti in Ifigenia garrì a lungo opponendo la storia curiosa di una non riuscita congiura tramata in quell'occasione contro il grande artista da un grande numero di «cavalieri». Si noti che tanto più strana era l'avversione pubblicamente ostentata in altri tempi contro i cultori delle arti rappresentative, in quanto che, a cagione appunto di essa e per allontanarla da sè, gli artisti di teatro si mostravano devoti e pii, assai più di molte altre classi di professionisti. Basti leggere a questo riguardo il capitolo che all'assiduità dei comici alle funzioni e agli esercizi religiosi nella chiesa dedicò il Chapuzeau nella sua opera: *Recherches sur les théâtres de France*, opera che dal 1674, anno in cui fu pubblicata, è rimasta una delle fonti principali a cui attingono tutti gli storici dell'arte drammatica. In essa si legge che i comici più devoti erano quelli del teatro italiano, i cui recitari si aprivano quasi sempre con le parole: «Cominciando in nome di Dio, della Vergine Maria, di San Francesco da Paolo e delle anime del Purgatorio»; e si legge che non pochi attori italiani francesi cercavano in scena portando un rilievo sotto le vesti spesso pompose dei personaggi che rappresentavano; e che un comico italiano certo Rosimondo, soleva lacerci ai compagni le Vite dei Santi scritte da lui stesso; e che infine molti artisti di teatro ricevevano ad ottenere, prima di morire, di poter essere inumati essi pure in chiesa, secondo l'usanza dei tempi. Nonostante tutto ciò l'avversione contro gli artisti teatrali era ostinatamente mantenuta, e poichè è pur vero che non esiste effetto senza causa, bisognerebbe dedurne che le cause di codesta avversione dovevano essere molte. Certo è che la carriera teatrale non è davvero quella che meglio di ogni altra possa indurre alla pratica di ogni virtù!

***

E' interessante — scrive la rivista *Century* — ed istruttivo sapere che Wilson è andato ora a cercare i suoi uomini non nel gabinetto o nel Congresso, ma nel paese, scegliendoli fra i migliori capi dell'industria e del commercio. Il problema dei trasporti è certamente il più complicato e il più difficile. Wilson ne ha affidato la soluzione a Willard, presidente della Compagnia ferroviaria Baltimora e Ohio, uno splendido tipo di *self-made-man*, che ha cominciato la sua carriera come fuochista e macchinista, ed a 57 anni è considerato la più grande autorità americana in fatto di ferrovie. Julius Rosenwald, che da umile sarto è diventato presidente della grande Casa commerciale Sears, Roebuck and Co., di Chicago, con uno stipendio di 6 milioni e mezzo all'anno, è stato incaricato da Wilson delle compere di tutti i manufatti di ogni genere occorrenti per la guerra: mentre degli acquisti delle materie prime si occupa Bernard Baruch, *stockbroker* di Nuova York. Potremmo citare altri nomi: Vanderlip, Davison, Barich, Lovett, ecc., di banchieri, di intraprenditori, di banchieri, di agricoltori, di industriali: tutti uomini nel fiore dell'età, noti per la loro attività ed esperienza nel mondo degli affari, che in questo momento, reclutati dal presidente Wilson, lavorano giorno e notte in Washington intorno alla grande macchina della guerra. I giornali americani dicono che un nuovo e singolare Governo è stato improvvisato e che esso funziona in modo mirabile. Nessuno degli uomini cui il Presidente ha fatto appello si è rifiutato e tutti prestano l'opera loro col massimo disinteresse. Perchè nessuna funzione pubblica può essere esercitata gratuitamente. Vanderlip, il grande finanziere, chiamato dalla *National City Bank* di Nuova York a Washington per organizzare e sopraintendere a tutte le operazioni dei prestiti, ha chiesto che gli sia fissato lo stipendio di un dollaro all'anno!

***

Come mettere alla porta un visitatore importuno? Questo problema ha una importanza grandissima per gli uomini d'affari. Un esempio la soluzione più semplice pareva quella di assumere un contegno più brusco; ma, dacchè si è riconosciuto il grande valore commerciale della cortesia, si è pensato ad altro. Vari mezzi — scrive il «World's Work» — sono messi in uso da uomini d'affari americani. Fra gli altri, veramente radicale è quello di un negoziante di New York, il quale non tiene nel suo ufficio che una sola sedia, la propria: quando il visitatore arriva, come sarebbe da maleducato restar seduto e lasciarlo in piedi, si alza anche lui in quella posizione. Il visitatore capisce che deve sbrigarsi. Un altro negoziante, pur offrendo da sedere, quando la conversazione gli pare sufficiente si alza: l'altro è costretto ad alzarsi anche lui: breve risposta, una stretta di mano, che dura il tempo occorrente per l'uscire con molto garbo. L'ospite verso la porta. E' un mezzo che richiede molta abilità, perchè il suo carattere brusco deve essere mascherato da una grande gentilezza. Il capo di una grande Casa americana ha un altro sistema: quando ne ha abbastanza, si alza, accende un sigaro e si avvicina ad una finestra con l'aria più tranquilla di questo mondo; poi vicino a quella finestra c'è una porta vicino dietro la quale lavora un segretario. E' il segnale. Questi entra nella stanza e annuncia che «vi sono delle lettere importanti da scrivere e la posta per l'estero sta per partire». Il visitatore non può non uscire immediatamente dopo qualche affettuoso ma frettoloso «mi rincresce». Questo sistema è stato semplificato da un altro uomo d'affari, che ha fatto semplicemente collocare un bottone sul pavimento sotto la sua scrivania, ad un certo punto egli preme col piede — impossibile accorgersene — e il salvatore arriva in persona d'un impiegato che ha delle cose gravi e urgenti da sottomettere al suo principale».

Cronaca Cittadina

La Lotteria della Stampa

Anche ieri un'enorme folla ha visitato la mostra dei doni della Grande Lotteria della Stampa a Palazzo Reale riportando la più favorevole impressione per questa singolare raccolta di preziosi oggetti, raccolta mai raggiunta per nessun'altra lotteria. Il pubblico correva dalla vendita di un biglietto, ma poi nell'interno delle splendide sale del palazzo reale non trovava che comprare altri biglietti per non trovare poi la scrimola di poi la Vendita di biglietti. Avvertiamo anche che la vendita continua in risposta a lettere che ci giungono settimanalmente, che nessuna speciale rimanga non ne vedono perchè coloro che hanno i biglietti vendono ai forestieri a prezzi più alti. Dalle urne consacrate le lettere dei biglietti vincitori verranno estratti tutti i giorni alle 15 e 30 nella presenza della Commissione del Comune. L'estrazione di ieri fu preceduta preliminarmente alla presenza della Autorità, di un notaio e di parecchi dei componenti gli industriali.

Non un sol premio, ripetiamo, rimarrà non assegnato. Il pubblico soffrirà una sol acquisto — prima della chiusura della vendita — i biglietti che, come è noto, sono in vendita ad una lira ciascuno. Anche oggi dalle 9 alle 18 l'esposizione sarà aperta al pubblico nel salone degli Svizzeri a Palazzo Reale. Diamo un nuovo elenco di doni. E' in corso di stampa il catalogo coll'elenco completo dei premi.

Sono pervenute al Comitato per la Lotteria le seguenti altre offerte:

Calendario diplomatico a migliato composto dal soldato Bertini, sul manubrio, offerto dall'ispettorato della Croce Rossa.

Scatola guanti in seta, eseguita dal soldato Eugenio Balazzi, del 70.o fanteria, offerta dall'ispettorato della Croce Rossa.

Catena di perline jais sociale, eseguita dal soldato Giovanni Brussolini, del 115.o fanteria, offerta dall'ispettorato della Croce Rossa.

Cestino da lavoro eseguito dal soldato Paolo Venera, offerto dall'ispettorato della Croce Rossa.

Scarola di cottura, eseguita dal soldato Serio, offerta dall'ispettorato della Croce Rossa.

Ricchissima coppa in porcellana di Sassonia con sopporto e guarnizioni in bronzo, offerta dalla Marchesa Scati Grimaldi.

Ricco servizio da caffè per sei persone, in porcellana ed argento, offerto dalla Marchesa Rosita Serra nata Pariani.

Artistica lampada elettrica a due fiamme con statua in bronzo, offerta dalla signora Lucrezia Villata Taffaloni.

Artistica coppa con piede in metallo bronzato, offerta dall'avv. Pastore Cesare.

Cartella al portatore, di 1 per cento, del consolidato 3,50 per cento, offerta dal marchese di Bagnasco.

Gran vaso portafiori in ceramica, offerto dalla signora Angelina Melli Bocca.

Ricca ventaglio in madreperla e piume di struzzo, finissimo, offerto dalla signora Carolina Orlandini Vigna.

Dodici cucchiaini artistici in argento dorato con astuccio, offerti dai fig. Ernesto Tessitore.

«Il demonio», bozzetto offerto dal comm. Tancredi Bozzi e rimesso dal Collegio dei Periti commerciali ed industriali.

Candeliere a tre lumi, in metallo, offerto dal cav. E. G. Grassetti, di Id.

Ricco calamaio in bronzo dorato con orologio, offerto dalla signora Amicetti Lampugnani Fanny.

Sei cassette di sapone da bucato, del valore di L. 45 ognuna, offerte dal Saponificio Fratelli Riva.

Buono per un cappello velour, per uomo, offerto dalla Cappellaria Giorgio Bellone.

«Piani pellecantechi», quadro ad olio del pittore Cerruti, offerto da donna Virginia Marchesa Medici.

«Monelli napoletani al giuoco», due piccole figure in terra cotta, offerte dalla marchesa Maria Colli di Felizzano nata Porta Casati.

Una bomboniera in porcellana, con ornamenti in bronzo dorato, stile Impero, con dolci, offerta dalla sig.a Giulia Alberengo.

Servizio per fumatori, in ottone, offerto dal sig. Bandioni.

Una cartella di rendita al portatore, del consolidato 3,50 per cento, offerta dall'Unione di San Salvario, in memoria del compianto Presidente cav. Giovanni Vegliardi.

Un portasali in argento, offerto dalla signora Valeria Pastore Stella.

Una chitarra con astuccio, offerta dalla signora Emma Bazzi.

Otto pala scarpe, offerte dalla Calzoleria fratelli Quarello.

Un portavaso ed una **Poltroncina** in vimini, offerti dal signor Alfredo Porta.

Due quadri ad olio, offerti dal sig. Giuseppe Rossano.

Sei porta tovaglioli in pelle, offerti dal sig. Vittorio Cosa.

Un portavasi in ferro verniciato, offerto dal signor Pasquale Tarantini.

Due vasi portafiori con fiori in rilievo e **Piatto con ritratto**, offerti dalla signora Margherita Pascal Perozzi.

Fac simile della statua di Emanuele Filiberto, in bronzo, offerta dal sig. Ettore Sampietro, e **Trimetro** a quadro ad olio, offerto dall'ing. Vincenzo Sardi.

Gran quadro ad olio del pittore Garaccioni, offerto dall'autore.

Un'artistica spilla d'oro antico per cravatta, offerta dal sig. Carlo Elena.

Il pizzino, artistico cristallo in bisquits, offerto dalla sig.a Anna Peyron Martinetti.

Servizio da caffè, per sei persone, in porcellana di Nove Verne «Torte dal cuore Ferdinando Duranti di Nove.

Dodicesimi di Torino, quadro ad olio della signora Elisa Hirschgartner, offerto dall'autrice.

Ritratto paesaggio, dipinto ad olio, di Filippo Avondo, offerto dall'autore.

Grande lampada a petrolio, con paralume in cristallo e rose ghirlande, offerta dal comando laboratorio costruzioni di Torino.

Ricco calamaio in cristallo e argento, in astuccio, offerto dalla signora Felicita Kasja in Monticello.

Sei casse di sei bottiglie ognuna di vini assortiti, offerte dalla Provinciale Casa di produzione Cantine Cooperative Perbellini Borgo.

Servizio da tavola in cristallo e metallo argentato, offerto dal sig. Alberto Sarfatti.

L'assistenza alle truppe di passaggio

La signora Bertini - Fava-Parvis, presidente del Posto di Conforto per soldati malati e feriti di passaggio alla stazione di P. N. ci prega di rettificare il comunicato comparso sulla *Stampa* del 26 dic. in merito al Comitato per le accoglienze e l'assistenza ai soldati italiani ed alleati. L'unico posto di conforto a quello presieduto da lei, dipendente dalla Sanità Militare, autorizzato e sussidiato dal Ministero della guerra, Questo Posto fondato dalla signora Bertini-Fava dal 1.o giugno 1915 il nuovo Comitato, invece, sorto dopo gli avvenimenti di Caporetto, presieduto dal conte Barbavara si limitò a mandare i rinfreschi e assistenza ai soldati italiani ed alleati e, fra l'altro, ha il compito di rimborsare alla presidente del Posto di Conforto i pasti che questo portava ai soldati inviati con buoni del suddetto Comitato. Le due fattorizzazioni insomma si intersano ma è opportuno che non sorga confusione fra l'una e l'altra.

Tra i soldati infermi

Nella chiesa gentile diretta dal sac. Bozzolo all'Ospedale di S. Giovanni i soldati hanno avuto un lieto Capodanno, poichè un Comitato di signore recò ad essi dolci, arance e sigarette, facendoli segno alla più affettuosa attenzione. Vi fu anche un piccolo trattenimento durante il quale il signor Zoppi diverti molto i soldati recitando con fine umorismo *Parva favilla*, *Un viaggio da...* ed altri monologhi. Una nota gentile fu data dal bimbo Carlo Antonielli, che recitò ai soldati: *Il bacio della mamma* e *La bandiera*, fino segno a un mondo di feste.

***

La recita privata organizzata dal nuovo Circolo Filodrammatico «Giuseppe Giacosa» al Rossini ha fruttato L. 300 che furono versate al Comitato per gli indumenti ai soldati.

I cinematografi per i profughi

Oggi, auspice la Federazione dei Cinematografisti torinesi, l'intero incasso dei Cinematografi Ambrosio, Emilia, Famiglie, Milano, Olimpia e Splendor sarà devoluto a favore dei profughi. La Federazione raccomanda al pubblico di affollare i detti locali. La cifra incassata nell'ultima giornata fu di L. [illegible].

La distribuzione della licenza zucchero per fattanti

Nei giorni 2, 3, 4 e 5 gennaio in corso verranno rilasciate dall'Ufficio municipale Annona e Tessere, in via Corte d'Appello, N. 1, le licenze per l'acquisto della razione speciale di zucchero di cui godono i fattanti. Per tale distribuzione è necessario che i fattanti presentino all'Ufficio suddetto il modulo di richiesta già rilasciato in precedenza. Il libretto matrimoniale od altro documento da cui risulti del battesimo. In mancanza di tale modulo debbono produrre la fede nella famiglia. L'Ufficio municipale Annona avverte inoltre che il bambino ha diritto a un chilogramma di razione di zucchero.

I Divertimenti

Più di 50 mila persone hanno visto "Spirale della morte,,

E' lo straordinario successo di una serata di repliche di questo interessantissimo lavoro, al Cinema Teatro Ritz. Anche ieri mattina e mattina di persone non poterono trovar posto! La Direzione del locale manderà perciò in programma per qualche giorno ancora la bellissima film della Casa Ambrosio «Serie d'oro», coi suoi episodi emozionanti e le sue scenette di squisita comicità.

L'audace discesa da un campanile

da parte di due donne, lungo una fragile corda tesa, mentre la folla, inferocita, applaude queste coraggiose temerarie e taglia la corda che le sostiene, e uno degli episodi più terribili che siano mai stati messi in film, e nel pubblico, alla sua vista, passano brividi di spavento e si sentono esclamazioni di paura.

L'incendio del Municipio

E' un altro dei tragici quadri di questa «Spirale della morte». E' un gruppo di pompieri che sta per perire bruciato vivo tra le fiamme accese, alimentate dalla folla fanatica. Col cuore in tumulto, il pubblico segue lo svolgersi febbrile degli avvenimenti.

Ercole Vaser, sagrestano demaniale

E' la macchietta più tipica di questa film e strappa ad ogni scena le più cordiali risate. Perchè in «Spirale della morte» è un continuo alternarsi di tragico e di comico, e appena la risata è finita subentra l'attimo di terrore, e appena passato lo spavento scoppia la risata clamorosa. Scene macchiettistiche, azioni comiche per favorire la barbara impresa dei criminali, scenario italiano, peculiare atmosfera che danno le vertigini, tutto si avvicenda in questo film come in una buffera vorticosa, e il pubblico è preso e avvinto dalle più disparate sensazioni e trova che uno film più interessante e più divertente non è mai esistito.

Prezzi da oggi: Poltrone Galleria L. 2.00 — Primi posti L. 1.00 — Secondi posti L. 0.60.

"IL BACIO DI UNA MORTA,,

Imminente questo drammatico lavoro, dal commovente romanzo di Carolina Invernizio.

GIOVANNI GRASSO
Il grande attore siciliano trionfa al "Salone Ghersi,,

L'arte di Giovanni Grasso, così originale, così caratteristica, così impressionante, sollevò già entusiasmi in tutta Italia ed ebbe pure la consacrazione del grande successo all'estero, onore questo toccato a pochi attori italiani. Fu perciò accolta con vivo piacere e con un vero pellegrinaggio di ammirazione e di folla la prima rappresentazione di *Giovanni Grasso* in due tempi, intitolati il Salone Ghersi recava una delle sue abituali festose serate di grandi occasioni, presentando il suggestivo dramma: *Il Lupo*, nel quale Giovanni Grasso sostiene la parte principale, una delle sue classiche parti. Completano le doti della serata

ULTIME NOTIZIE

Come fu riconquistata l'ansa di Zenson

ROMA, 1.

La riconquista di tutta l'ansa che il Piave descrive presso Zenson non è il risultato di un semplice brusco urto di carattere metodico e tattico. Quando il nemico, all'alba del 12 corrente, era riuscito a irrompere nell'ansa, dopo aver passato il fiume in barche, le nostre truppe gli si erano immediatamente serrate addosso di fronte e sui fianchi, arginando disperatamente la sua avanzata, contrattaccandolo poi con tal vigore da respingerlo intiero di là del nuovo tratto. Il di seguente il nemico veniva messo più addentro all'argine che prolunga la ferrovia sulla destra del Piave e un suo primo tentativo (17 novembre) di rialzarsi, di ampliare la sua piccola testa di ponte, falliva completamente per la strenua difesa e i vigorosi contrattacchi dei nostri. Pure nei limiti angusti dal terreno rimastogli il nemico si afforzava: il ponte, rotto da mesi, mancherato degli argini e dalla vegetazione, offriva buon appiglio a buona protezione a quei resti di autoreggimenti. La testa di ponte veniva ricetta alla sinistra del Piave con speranze passeggie, il movimento degli uomini, del materiale si intensificava preparando un nuovo e più vigoroso tentativo di allargare l'occupazione della riva destra. La distruzione delle passerelle per opera della nostra artiglieria e l'energica azione di una Compagnia di mezzo traversano il 3 dicembre questi propositi. Ma il nemico, per questa volta il riprendeva, ricacciava e condurti a compimento. La natura del terreno e l'organizzazione difensiva costruitavi dall'avversario consigliavano un'operazione di viva forza, che arrebbe costato gravi perdite. L'ansa di Zenson diveniva perciò il nodo di un'azione tutta una manovra e continua fin parte delle nostre truppe; tiri di aggiustamento e di interdizione rendevano difficile la reclusione ai difensori della testa di ponte. Di giorno ogni movimento era loro vietato dal fulminare preciso della artiglieria. Di notte le tenebre consentivano qualche respiro al nemico, ma anche questa possibilità di prolungare la resistenza veniva distrutta dalle ultime mosse dal 27 dicembre in poi mercè un intenso fuoco sulla passerelle, continuamente distrutte, e mediante ben combinate azioni di piccoli reparti. La sorte nella, evidente alla irrimediabile premizione, i difensori della testa di ponte si ritiravano sull'opposta riva sulla testa protezione di un fuoco vivacissimo. Numerosissimi cadaveri insepolti trovati dai nostri reparti, molte armi lasciate ad occupare tutta l'ansa, furono tutte gravi perdite subite dal nemico e del carattere logorante dell'azione. Certo la infiltrazione nell'ansa di Zenson non aveva intaccato l'efficacia della linea del Piave, non la cacciata del nemico da questo tratto della riva destra, corona, per così dire, la prima fase della nostra difesa. Anche dal Piave gli austro-tedeschi cercavano di sfondare la nostra fronte e l'infiltrazione di Zenson voleva essere come la prima fenditura da cui far leva il punto d'appoggio per lo sfondamento. Ora la ricuperata dell'ansa fa avanzare il fronte stesso.

(Ag. Stefani).

I senatori ed i deputati ricevuti dal Re

Testa di guerra, 1.

S. M. il Re ha oggi ricevuto la rappresentanza del Parlamento per gli auguri del Capodanno. Alle ore 16 ha ricevuto la rappresentanza del Senato, composta dall'on. vice presidente marchese Emanuele Paterno di Sessa, dal relatore prof. Francesco Ruffini e dal segretario avv. Adriano Aliota, accompagnata dal dottor Giulio Mancovani direttore degli uffici di questura del Senato. Alle ore 16.30 ha ricevuto la rappresentanza della Camera dei deputati, composta dal presidente S. E. Marcora e dal relatore on. Giuseppe Girardini, deputato di Udine, accompagnata dal segretario generale della Camera dei deputati comm. Camillo Montalcini ed entrambe le Deputazioni S. M. rivolse cordiali ringraziamenti per gli auguri presentati, che ricambiò esprimendo **la più serena fiducia nel trionfo delle nostre armi e della nostra causa** e l'augurio di vittoria. Le due rappresentanze sono state trattenute a pranzo da S. M.

La risposta di Orlando a Lloyd George

Roma, 1. notte.

Ecco la risposta del presidente del Consiglio on. Orlando al messaggio del primo ministro inglese Lloyd George:

*Sono sicuro di rendermi interprete fedele non soltanto del Governo, ma di tutto il popolo d'Italia nel ringraziare il Gabinetto di guerra britannico e specialmente la Eccellenza Vostra del suo messaggio di auguri. Le parole amichevoli della E. V. sono accolte di cuore di amico. Esse testimoniano una eco di fiera soddisfazione [illegible] Italia un quotidiano [illegible] storiose, magnifiche truppe d'[illegible] [illegible] [illegible] [